CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 22 Dicembre 2023

Le elezioni, la Provincia

(C) Ced Digital e Servizi | 1703233674 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Un testa a testa nella lunga notte per i seggi alla Rocca



▶Ottima affluenza, lo spoglio avanti senza problemi e contestazioni

▶I necessari calcoli dei voti ponderati hanno prolungato l'esito finale

IL VOTO

Anna Liberatore

Vincenzo Fuschini della lista «Centro Destra Unit» (quota Forza Italia) è stato il primo voto tirato fuori dall'urna e tra i probabili prossimi dieci consiglieri provinciali. Insieme a lui gli altri papabili a sedere nel parlamentino della Rocca potrebbero essere Gaetano Mauriello, candidato nella stessa lista ma per Fratelli d'Italia, Carmine Agostinelli e Nascenzio Iannace di «Noi di Centro», Giuseppe Ruggiero e Raffaele De Longis di «Alternativa per il Sannio», Alfonso Ciervo di «Essere Democratici». Ma anche la candidata azzurra di Montesarchio, Anna Iachetta regge bene l'urto del voto ponderato.

I PAPABILI

Sono loro i nomi più letti dal presidente del seggio, Giancarlo Corsano, nello spoglio delle 533 schede azzurre votate su 598. Le operazioni sono andate avanti fino a tarda notte per leggere i voti espressi dagli 835 amministratori che si sono recati alle urne su 910 gli elettori, un'affluenza del 91,75%. Il dettaglio, fascia azzurra a parte, ha registrato 31 votanti su 33 a Benevento, l'unico comune in fascia verde (non si sono recati al seggio Francesco Farese, consigliere di maggioranza e Vincenzo Sguera di Azione); strike nei Comuni della fascia rossa con 34 voti su 34 elettori; 38 votanti su 39 per le realtà in fascia grigia; 199 voti su 206 aventi diritto in fascia arancione.

Il primo a presentarsi ieri dinnanzi al seggio per votare è stato il consigliere di Vitulano, Antonio Falluto, nei mesi scorsi convogliato in Forza Italia. Il presidente del seggio ha consegnato nelle sue mani la scheda azzurra, che indicava l'appartenenza ai comuni di fascia A, quelli demograficamente più piccoli della provincia, i cui amministratori hanno espresso un voto del peso pari a 59 'punti'. Dopo di lui, in una affluenza lenta e costante altri 157 fino alle ore 11.

L'AFFLUENZA

Alle ore 13 avevano riposto la scheda nell'urna 246 elettori, il 26% sul totale. Alle 15,30 la percentuale dei votanti era salita al 47,25% e, alle ore 18,30, al 73% con 665 preferenze espresse. Le operazioni sono filate lisce: le cabine elettorali erano quattro e gli amministratori sono stati incanalati e guidati dai volontari dell'associazione dei poliziotti in pensione, dall'entrata e fino al tavolo degli scrutatori.

Fuori al Palatedeschi, la struttura dove è stato istituito il seggio, c'è stato un ordinato via vai, con qualche capannello stazionato nello spazio antistante. Erano prevalentemente esponenti appartenenti alle forze politiche schierate nelle cinque liste e, di rado, qualche candidato come Alfonso Ciervo di «Essere Democratici», Anna Iachetta di «Centro Destra Unito» (Forza Italia), Raffaele De Longis in quota Pd per «Alternativa per il Sannio». Non è mancato qualche dirigente di partito. La situazione si è fatta decisamente più affollata nel tardo pomeriggio, a ridosso delle operazioni di spoglio. Il caso. Il numero degli elettori fino a mercoledì era stato stabilito in 909, ma ieri mattina, in seguito a un piccolo colpo di scena, la responsabile dell'ufficio elettorale provinciale, Maria Luisa Dovetto, ha dovuto provvedere alla variazione del corpo elettorale che è passato da 909 a 910, con la presa in atto di una surroga di un consigliere comunale di San Nicola Manfredi, Anna Maria Altieri, che non era sta comunicata nei tempi stabiliti dal segretario comunale ma solo ieri mattina alle 9. Nel 2021 votarono 844 elettori su 915, l'82% degli aventi diritto. La cifra ponderata maggiore fu riportata «Noi di Centro» con una somma di 28.322, a seguire «Alternativa per il Sannio» con 23.782, «Noi Campani» con 21.489, «Essere Democratici» con 11.552 e «Centro Destra unito» con 8.673. Un'ultima curiosità: l'ultimo amministratore ad aver votato è stata Angela Iavecchia di Pietraroja, intorno alle 20.05 circa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VALENZA POLITICA SI FONDA SUL NUMERO DEI MASTELLIANI, DEI DEMOCRAT E DI FORZA ITALIA NEL CONSIGLIO

OGGI I RISULTATI SARANNO UFFICIALI CON LA CONVALIDA DEGLI ELETTI ANCORA UNA VOLTA CON VOTO INDIRETTO

Abbate assicura: dalla Regione 100mila euro a Spina Verde



I FONDI

Dalla Regione 100Mila euro per la riqualificazione della «Spina Verde», in consigliere regionale Abbate si dice «Soddisfatto per il risultato».

«Ho presentato lo scorso 13 dicembre un emendamento con l'obiettivo di ottenere uno stanziamento di 100Mila euro da destinare ai lavori di riqualificazione del parco "Spina Verde" presente nel rione Libertà di Benevento. Sono molto soddisfatto che la Regione Campania abbia accolto la mia richiesta destinando tali risorse al capoluogo sannita e in particolar modo ad uno dei quartieri più popolosi e vivi della città». A scriverlo in una nota il consigliere regionale Luigi Abbate. Nello specifico la struttura collega l'area della chiesa «Addolorata» a quella di «San Modesto», passando per Via Napoli. Nello specifico si tratta della riqualificazione di un'area destinata a parco giochi con l'installazione di pavimento anti-trauma e di una dedicata al fitness con percorsi salute. E' previsto anche il rifacimento dei servizi igienici e interventi di piantumazione. «Desidero coinvolgere anche i cittadini – aggiunge il medico beneventano - nel progetto invitandoli a partecipare attivamente con proposte e idee. Sono convinto che questi luoghi di aggregazione appartengano alla città e ai suoi abitanti. L'obiettivo – conclude – è quello, a lavori terminati, di poterlo dare in gestione ad associazioni di volontariato o privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Dimensionamento scolastico Infine la Provincia non decide

Paolo Bocchino

Il Sannio va in ordine sparso sul dimensionamento scolastico e dovrà accettare le scelte che saranno assunte dalla Regione. Sul tavolo dell'assessora Lucia Fortini questo pomeriggio non arriverà alcuna proposta congiunta di territorio in merito agli istituti da accorpare secondo i criteri più restrittivi introdotti dal Governo.

E' il paradossale e sorprendente epilogo della discussione che per mesi ha tenuto impegnati la Provincia, le organizzazioni di categoria e i rappresentanti sindacali del mondo scolastico, nel tentativo di gestire nel miglior modo possibile i contraccolpi della sforbiciata imposta da Roma. Dopo il confronto di martedì con i funzionari regionali, la questione sembrava incanalata su binari di accettabilità per la Provincia, costretta sì a perdere qualche autonomia, ma in misura inferiore rispetto a quanto temuto. Il Sannio, secondo quanto anticipato dal dirigente del settore Istruzione della Regione Maurizio Coppola, scenderà a 45 o 46 dirigenze, in luogo delle attuali 53. Una perdita di 7 o 8 autonomie che era stato salutato con favore dal numero uno della Rocca Nino Lombardi, dai sindacati e dalle istituzioni scolastiche, in considerazione delle ben peggiori conseguenze che deriverebbero dall'applicazione automatica del quoziente minimo dei 961 iscritti per istituto.

Ci si attendeva quindi che ieri mattina il tavolo tecnico traducesse in scelte di dettaglio lo scenario favorevole venutosi a creare. Ovvero, individuare le istituzioni scolastiche destinate a non godere di autonomia anche nel prossimo assetto triennale. Un compito reso più «agevole» per i decisori sanniti dalla situazione di fatto che vede 13 scuole assegnate a un reggente. Sembravano dunque esserci margini per un lavoro di cesello che consentisse al Sannio di presentarsi in Regione con una proposta scritta sul territorio. E invece questo pomeriggio a Napoli si partirà dallo schema già pronto nel cassetto di Palazzo Santa Lucia, reso ancor più granitico dalla mancata assunzione di responsabilità della Provincia, che ha deliberato ieri sera per la conferma integrale del dimensionamento attuale.

«La nostra proposta alla Regione è di conservare le autonomie esistenti - ha spiegato Lombardi al tavolo ieri mattina - La provincia di Benevento presenta condizioni particolarmente disagevoli che giustificano questa impostazione. Si seguano i criteri individuati dalle Linee guida della Regione che stabiliscono deroghe per i Comuni montani, per salvaguardarne la specificità. La legge vigente - ha aggiunto il presidente - nulla dice riguardo al numero di autonomie da conservare per ciascuna Provincia».

Una posizione destinata però ad essere travolta dalle decisioni della Regione, che ha già annunciato il taglio di almeno 7 o 8 dirigenti scolastici e altrettanti segretari amministrativi. Una posizione che ha suscitato polemiche all'interno del tavolo, con accuse neanche molto velate a Lombardi (peraltro giunto alla riunione in notevole ritardo) di aver voluto congelare le scelte per non urtare la suscettibilità di alcun sindaco impegnato in contemporanea nel voto per le Provinciali. Disorientati sindacati e referenti delle istituzioni scolastiche, giunti al tavolo pensando di dover stilare una proposta di dettaglio con le scuole da aggregare, plesso per plesso. Non a caso, il presidente dell'associazione nazionale presidi Luigi Mottola aveva predisposto uno schema di riassetto che avrebbe dovuto fare da base per il confronto. E invece, al rappresentante dei dirigenti scolastici sanniti non è rimasto altro che chiederne il deposito agli atti, a futura memoria. Nel testo figura l'accorpamento degli istituti comprensivi 1 e 2 di Sant'Agata de' Goti per un totale di 1.080 iscritti e la fusione dei due istituti comprensivi di Airola (Padre Pio e Vanvitelli) che insieme totalizzerebbero 1.139 alunni.

Per quanto riguarda la città, conserverebbero l'autonomia il Torre (911 iscritti), la Sant'Angelo a Sasso (1.085), il Moscati grazie all'innesto dell'istituto comprensivo di Apollosa (848 alunni), il Convitto Giannone che arriverebbe a 867 frequentanti grazie al liceo Artistico, l'Istituto comprensivo Lucarelli che accoglierebbe il plesso Pietà del Convitto Giannone per toccare quota 856, mentre l'Istituto comprensivo Pascoli riceverebbe i plessi di Ceppaloni (e Beltiglio) e San Leucio del Sannio, per un totale di 1.038 alunni. Infine, ci sarebbe l'unione dell'Alberghiero Le Streghe della città con quello di Montesarchio (1.126 iscritti). Ma ora l'ultima parola tocca alla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'assistenza

(C) Ced Digital e Servizi | 1703233674 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA SANITA'

Luella De Ciampis

«Siamo cresciuti molto in personale e strutture»

▶Il manager Asl, Volpe, traccia il bilancio con 150 assunzioni negli ultimi 24 mesi

▶Punti cardine 5 ospedali, 11 case di comunità e le 5 centrali operative





Consuntivo di fine anno per l'Asl che ha elencato le attività messe in campo nel corso del 2023, nell'incontro di ieri mattina, nella sala conferenze della palazzina di via Oderisio.

«Siamo cresciuti tantissimo – ha detto il direttore generale Gennaro Volpe – sia per quanto riguarda le infrastrutture che le assunzioni ma neanche io mi sono reso conto fino in fondo di quanto è stato fatto nell'arco di quest'anno. Fino a questo momento abbiamo assunto 110 persone ma si arriverà a 150. Tuttavia, i punti cardine del bilancio riguardano i 5 ospedali e le 11case di comunità e le 5 Cot (centrali operative territoriali) che saranno realizzate sul territorio del Sannio ma è nostra intenzione aprire un ospedale e tre case di comunità già nel 2024. Abbiamo potenziato i centri antidiabete di Airola, Cerreto e san Bartolomeo con protocolli ad hoc sul trattamento del piede diabetico, mrentre è in dirittura d'arrivo il centro diurno con day hospital a puglianello.

La giornata di oggi è dedicata soprattutto ai miei collaboratori perché abbiamo avuto una anno particolarmente intenso, caratterizzato dalla realizzazione di nuove strutture sanitarie e dall'implementazione di servizi per l'utenza. Nel futuro dell'azienda sono previsti un poliambulatorio, un centro polivalente e una casa di maternità».

Nel dettaglio, le assunzioni, oltre al personale amministrativo, includono 2 biologi, 8 psicologi, 4 sociologi, 1 neuropsichiatra, 10 psichiatri, 6 assistenti sociali, 6 tecnici della prevenzione e 6 della riabilitazione, 4 educatori professionali, 10 infermieri, 4 logopedisti, 4 psicomotricisti, 15 operatori sociosanitari, 3 terapisti occupazionali, 20 stabilizzazioni e 24 medici di assistenza primaria e pediatria. «Perderemo altri due medici del 118 – ha continuato il manager – che hanno scelto di andare al Rummo per cui il servizio continuerà secondo la programmazione già effettuata.

«ABBIAMO AZZERATO LE ATTESE PER LE VISITE AMBULATORIALI CONTRIBUENDO A LIMITARE I DISAGI PER TUTTI I PAZIENTI»

Nel corso del 2024 sono state erogate 109391 prestazioni ambulatoriali, 505 delle quali a domicilio, mentre sono stati eseguiti 5100 screening, per 500 dei quali sono stati necessari approfondimenti diagnostici di secondo livello. Si tratta di un'attività indispensabile per evidenziare le lesioni neoplastiche nella fase iniziale e per prevenirle. Per quanto riguarda il Covid, l'incremento dei casi c'è e, proprio negli ultimi giorni abbiamo avuto anche un incremento notevole delle richieste di vaccino. Abbiamo regolamentato le attese per le prestazioni ambulatoriali con l'adozione del provvedimento "firma l'appuntamento" che ha consentito di arrivare al quasi azzeramento delle file nella sede del poliambulatorio di via XXIV Mggio. Nella stessa ottica, sarà operativa anche la prenotazione del farmaco online per consentire di render più agevole l'approvigionamento dei medicinali specifici ai pazienti».

Ai saluti di fine anno, oltre al direttore sanitario Marco de Fazio e al direttore amministrativo Carlo Esposito, era presente il sindaco Clemente Mastella che ha tracciato una quadro ben preciso della sanità campana e sannita. «Se i governi spendono poco per la Sanità – ha sottolineato il sindaco – i problemi non possono che aggravarsi. In Campania abbiamo perso quattro anni di aspettativa di vita a causa della scarsa attitudine alla prevenzione e ai ritardi delle cure, mentre i viaggi della speranza verso strutture del nord Italia non accennano a diminuire.

I nostri medici vengono pagati tre volte in meno rispetto alla Germania e alla Francia per cui tendono a trasferirsi in Europa o a optare per le strutture private. Da parte mia non ci sono preclusioni nei confronti della sanità privata ma non credo sia giusto che sia privilegiata rispetto al pubblico perché in questo modo si allarga la forbice delle diseguaglianze sociali e le fasce deboli si troveranno nella condizione di pagare un prezzo troppo alto per questo tipo di scelte. Abbiamo dimenticato il "noi" che ha la priorità sull'io.

Se arriveremo all'autonomia differenziata, saranno guai perché rimarremo inevitabilmente indietro. Il Pnrr era stato organizzato per favorire il sud in una percentuale del 60% ma poi è stato esteso a tutti gli altri e non so bene cosa si riuscirà a realizzare e cosa rimarrà indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prefettura, le sfide accoglienza, sicurezza e progetti del Pnrr

▶Torlontano traccia il bilancio di fine anno e fa il punto sui risultati
Tra le priorità la lotta alle infiltrazioni della criminalità organizzata

(C) Ced Digitale Servizi | 1706233674 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



L'ANALISI

Enrico Marra

Anche il Pnrr, con i suoi progetti, è al vaglio della Prefettura. Ieri, il prefetto Carlo Torlontano, nel tracciare il bilancio di fine anno, ha voluto fare il punto anche su questi adempimenti. I progetti presentati dai Comuni sanniti, finalizzati a utilizzare le risorse del Pnrr, gestite dal Ministero dell'Interno, sono 435. Di questi, quelli per le piccole opere sono stati verificati e rendicontati per un importo di 2.700.000 euro, per le medie opere 2.200.000 euro. Ma nel corso dell'anno che si avvia alla conclusione, le amministrazioni comunali hanno adottato anche nuovi piani di Protezione civile. Inoltre, le località che sono state al centro degli incendi boschivi hanno innalzato il livello di attenzione. E sempre per far fronte a situazioni di emergenza, è stato anche aggiornato il piano che scatta nel caso di persone scomparse, oltre a quello di Protezione civile per la diga di Campolattaro.

Lo stesso Torlontano ha voluto dedicare un capitolo a parte ai flussi migratori: «Il costante arrivo di migranti ha avuto riflessi sul sistema di accoglienza della provincia, con l'apertura di nuove strutture tra cui un centro per garantire l'ospitalità ai minori non accompagnati. Inoltre sono costanti i confronti con i Comuni e con le associazione del terzo settore con la Caritas diocesana di Cerreto Sannita, Telese Terme e Sant'Agata de' Goti e con la Croce Rossa. È stata poi concretizzata una convenzione stipulata tra ministero dell'Interno e Comune di Morcone per l'utilizzo dell'ex casa mandamentale come centro di accoglienza di nuclei familiari».

Un anno in cui, in Prefettura, si sono svolte dodici sedute del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e 48 riunioni tecnico-operative, per un'analisi accurata del controllo del territorio in rapporto ai reati e alla presenza di attività portate avanti dalla malavita. Intanto, la lotta alla mala passa anche attraverso la videosorveglianza. Infatti, 52 Comuni hanno presentato le istanze per essere ammessi al finanziamento per installare le apparecchiature e tre sono stati già autorizzati. Si tratta dei Comuni di Montesarchio, Pannarano e Torrecuso, ai quali si aggiunge il finanziamento di 250mila euro assegnato al Comune di Benevento per collocare telecamere in 18 punti dislocati in corrispondenza delle strade d'accesso. Un sistema che fa capo a una moderna centrale di ripresa collocata presso il comando della polizia municipale. «Prosegue tra l'altro l'impegno della Prefettura nel campo della prevenzione antimafia per la tutela dell'economia legale, che deve continuare a rimanere quella dominante», ha ribadito il prefetto, che ha annunciato tre interdittive antimafia, che hanno raggiunto persone operanti nel settore dei giochi e delle scommesse a Benevento, Montesarchio e Pannarano. Con questi provvedimenti antimafia, salgono a 9 le interdittive emesse dalla Prefettura da inizio anno, con il supporto del Gruppo interforze antimafia, con l'obiettivo di prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico e negli appalti pubblici. «Contro queste interdittive - ricorda Torlotnano - sono ammessi ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato ma finora tutti i ricorsi presentati sono stati respinti e pertanto i provvedimenti sono rimasti in vigore. Lo stesso Vincenzo Salamone, magistrato del Tar Campania, ha di recente fatto presente come i provvedimenti della Prefettura beneventana, anche se meno numerosi rispetto ad altre aree della regione con maggiore intensità abitativa, sono rimasti tutti vigenti». Il prefetto, infine, ha anche ricordato che, sempre in tema di contrasto alla criminalità, sono stati sottoscritti dei protocolli di legalità per i lavori in chiave viabilità nel Fortore, per l'invaso di Campolattaro, con l'Asl, con l'ospedale «San Pio» e con il Consorzio Asi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE

NEL MIRINO ANCHE LA PREVENZIONE ANTIMAFIA, SALGONO A 9 LE INTERDITTIVE EMESSE FINORA

Innovazione, sviluppo e sostenibilità partnership Università-Sannio Valley

L'INTESA

Marianna D'Alessio



Sannio Valley e Unisannio hanno ufficialmente firmato un accordo di collaborazione strategica presso il rettorato, a Palazzo San Domenico. Un passaggio che segna l'inizio di una partnership volta a promuovere l'innovazione tecnologica, lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale del Sannio e delle aree interne della Campania.

Sannio Valley, associazione dedicata allo sviluppo socio-culturale ed economico attraverso l'innovazione digitale, assumerà un ruolo di guida nelle iniziative di digitalizzazione del territorio. La missione dell'associazione è creare un ecosistema collaborativo. L'ateneo, dal canto suo, metterà a disposizione competenze e risorse per supportare progetti innovativi, consolidando l'approccio interdisciplinare e la sinergia tra istituzioni accademiche e attori del settore privato. Le parti collaboreranno per sviluppare programmi educativi, progetti congiunti e iniziative mirate a promuovere la formazione e lo sviluppo digitale nella regione. L'obiettivo è contribuire alla crescita delle imprese e al benessere delle comunità locali.

«La collaborazione con Unisannio è un passo fondamentale per potenziare le iniziative di innovazione nel territorio - ha detto il presidente di Sannio Valley Carlo Mazzone -. Sannio Valley è pronta a svolgere un ruolo chiave nella creazione di un ambiente propizio all'innovazione e allo sviluppo sostenibile». Il rettore Gerardo Canfora ha aggiunto: «Siamo entusiasti di unire le forze con Sannio Valley per introdurre soluzioni innovative nei nostri territori. La tecnologia può fungere da catalizzatore per un cambiamento positivo, e questa collaborazione ci permetterà di sostenere progetti innovativi, anche al di là del mondo digitale». La partnership riflette l'impegno condiviso nel promuovere la crescita e la sostenibilità attraverso l'innovazione. Presente alla firma della partnership anche il segretario dell'associazione Antonio Domenico Ialeggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sole 24 ORE
22-DIC-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Istruzione tecnica, sì alla riforma

Scuola e università

Il Ddl di riordino ottiene il primo via libera in commissione al Senato

I percorsi passano da cinque a quattro anni, poi spazio al biennio negli Its Academy

In cattedra anche docenti aziendali. Apertura internazionale più ampia

Percorsi di quattro anni, anziché i canonici cinque, a cui far seguire un ulteriore biennio negli Its Academy. Più formazione "on the job", con un rafforzamento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro di qualità (che torna centrale). Contratti di apprendistato formativo, maggiore apertura all'internazionalizzazione (e alle lingue) e un legame ancor più stretto con imprese e territori, grazie anche a docenti aziendali che per la prima volta nella storia della scuola italiana, potranno "salire in cattedra" per determinati moduli formativi e laboratoriali. In poco più di un mese, la commissione Cultura del Senato ha acceso semaforo verde al Ddl Valditara che rilancia l'istruzione tecnica.

Claudio Tucci —*a pag. 3*

Formazione a misura d'impresa Primo sì all'istruzione tecnica

Ddl Valditara. In commissione Cultura del Senato ok da tutta la maggioranza. Pd e M5S si sono opposti. Docenti aziendali per la prima volta in cattedra e maggiore apertura internazionale

Il ministro: formazione tecnica di serie A. Brugnoli (Confindustria): legame più stretto scuola-imprese

Pagina a cura di
Claudio Tucci

Percorsi di quattro anni, anziché i canonici cinque. A cui far seguire un ulteriore biennio negli Its Academy. E ancora: più formazione "on the job", con un rafforzamento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro di qualità (che torna centrale); contratti di apprendistato formativo, maggiore apertura all'internazionalizzazione (e alle lingue) e un legame, ancor più stretto, con imprese e territori. Docenti aziendali, infatti, per la prima volta nella storia della scuola italiana, potranno "salire in cattedra" per determinati moduli formativi e laboratoriali portando ai ragazzi l'innovazione che nasce quotidianamente nell'impresa. Si apre, anche con fondi dedicati, ai "campus" per favorire una formazione integrata e a misura di filiera; e dopo dieci anni dalla sua soppressione torna la cabina di regia ministeriale sull'istruzione tecnica e professionale.

In tempi record, cioè in poco più di un mese, la commissione Cultura del Senato ha acceso semaforo verde al Ddl Valditara (AS 924) che rilancia l'istruzione tecnica, facendo nascere la nuova, e innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale. Tutta la maggioranza ha votato a favore del provvedimento, Pd e M5S si sono opposti.

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara: «Si tratta di una riforma ambiziosa, molto attesa dalle scuole e dal mondo produttivo e in cui questo governo crede fortemente. Avremo una filiera della formazione tecnica e professionale di serie A, grazie al potenziamento delle discipline di base e all'incremento di quelle laboratoriali e professionalizzanti; sarà più forte il raccordo fra scuola e impresa, si punterà molto anche sull'internazionalizzazione; e si incoraggeranno ricerca e innovazione all'interno delle scuole. Valorizziamo lo straordinario capitale umano rappresentato dai nostri giovani e diamo al sistema Paese la possibilità di correre».

Sulla stessa lunghezza d'onda il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli: «Ringrazio il ministro Valditara e il Parlamento perché hanno dimostrato di avere a cuore l'occupabilità dei giovani, anticipando il loro contatto con il mondo del lavoro, e la competitività delle imprese. Si sono gettate le base per un nuovo e più stretto legame tra scuola e mondo produttivo, riconoscendo, apertamente, l'importante ruolo formativo dell'impresa».

Forte anche del coro di «Sì» di tutto il mondo produttivo (dagli artigiani al terziario - ieri anche Confcommercio ha applaudito al primo ok del Senato al Ddl Valditara), di stakeholders e di parte del sindacato, la nuova filiera tecnologico-professionale partirà già a settembre, con una sperimentazione nazionale, prevista da un decreto del ministro Valditara. Le scuole (istituti tecnici e professionali) hanno tempo fino al 30 dicembre per presentare le proprie





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

candidature. Dall'anno successivo, e a legge approvata, diventerà strutturale.

La prima novità del Ddl è il nuovo modello 4+2, quattro anni di scuola superiore, e due negli Its Academy (che sono eccellenze assolute, con tasso di occupazione medio che sfiora il 90%). Si apre alla flessibilità didattica e organizzativa, a più ore nei laboratori d'avanguardia e all'adozione di metodologie innovative. Tutta la filiera sarà costantemente monitorata e la qualità sarà valutata dall'Invalsi.

Il legame con imprese e territori si svilupperà attraverso quattro assi: un rafforzamento delle esperienze "on the job" (che potranno partire già dal secondo anno del percorso quadriennale); il ricorso all'apprendistato formativo; la co-progettazione dei percorsi formativi (sul modello Its Academy); e docenze provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni per specifici moduli didattici e attività laboratoriali, mediante la stipula di contratti di prestazione d'opera per adeguare l'offerta formativa ai fabbisogni del territorio e all'evolversi delle conoscenze e delle tecnologie di settore. Un'altra novità riguarda il rafforzamento del processo di internazionalizzazione attraverso il conseguimento di certificazioni internazionali e un rilancio della metodologia Clil (apprendimento integrato di contenuti formativi in lingua straniera).

Tra i miglioramenti apportati a palazzo Madama, ci racconta il presidente della commissione Cultura del Senato, Roberto Marti, «uno stanziamento di 15 milioni di euro per il 2024 e di ulteriori cinque per il 2025 e 2026 per avviare la progettazione di fattibilità tecnico economica per la realizzazione di veri e propri campus per favorire la formazione integrata. Del campus possono far parte i soggetti che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale e percorsi di Ifts, gli Its Academy, gli istituti che erogano i percorsi sperimentali, le altre istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, le università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e altri soggetti pubblici e privati, comprese le imprese. Si crea così l'opportunità di utilizzare alcune aree strategiche del nostro territorio nazionale, sviluppandone le potenzialità. Aree che consentiranno di creare sinergie culturali e strutturali tra la filiera formativa tecnologico-professionale e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALDITARA: DIAMO AL SISTEMA PAESE LA POSSIBILITÀ DI CORRERE

«Sarà più forte il raccordo fra scuola e impresa, si punterà molto anche sull'internazionalizzazione; e si incoraggeranno ricerca e innovazione all'interno delle scuole. Valorizziamo lo straordinario capitale umano rappresentato dai nostri giovani e diamo al sistema Paese la possibilità di correre», dice il ministro



Le novità

1
MODELLO 4+2
Scuola superiore e Its Academy

La prima novità del Ddl Valditara è il nuovo modello formativo 4+2, quattro anni di scuola superiore, e due negli Its Academy (che sono una eccellenza assoluta, con tasso di occupazione medio al 90%). Nasce così, dal 2024/25, la nuova filiera formativa tecnologico-professionale per favorire l'occupabilità dei giovani e la competitività delle aziende

2
LEGAME CON IMPRESE
Si apre a esperienze on the job

Si rafforza il link con imprese e territori. Si apre a esperienze "on the job" che potranno partire già dal secondo anno del percorso quadriennale. Sì anche all'apprendistato formativo; alla co-progettazione dei percorsi formativi (sul modello Its Academy); e alle docenze dal mondo del lavoro e delle professioni per specifici moduli didattici e attività laboratoriali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

3 00259

CAMPUS

Formazione integrata e a misura di filiera

Si stanziano 15 milioni di euro per il 2024 e ulteriori cinque per il 2025 e 2026 per avviare la progettazione di fattibilità tecnico economica per la realizzazione di veri e propri campus per favorire la formazione integrata e a misura di filiera. Si crea così l'opportunità di utilizzare alcune aree strategiche del territorio nazionale, sviluppandone le potenzialità

4 00259

SPINTA ALLE LINGUE

Al via le certificazioni internazionali

Un'altra novità del Ddl Valditara che rilancia l'intera filiera dell'istruzione tecnica e professionale è il rafforzamento del processo di internazionalizzazione attraverso il conseguimento di certificazioni internazionali e un rilancio della metodologia Clil (apprendimento integrato di contenuti formativi in lingua straniera)

5

TECNOLOGIA

Flessibilità didattica e organizzativa

Un'altra caratteristica della nuova, e innovativa, filiera tecnologico-professionale è l'apertura più spinta alla flessibilità didattica e organizzativa, al potenziamento delle discipline di base, a più ore nei laboratori d'avanguardia e all'adozione di metodologie innovative. Tutta la filiera sarà costantemente monitorata e la qualità sarà valutata dall'Invalsi

6

CABINA DI REGIA

Più dialogo tra scuole e mondo produttivo

Dopo dieci anni dalla sua soppressione torna la "cabina di regia" ministeriale sull'istruzione tecnica e professionale. La nuova struttura, di livello dirigenziale generale, sarà istituita all'interno del Mim con un obiettivo ben preciso: tornare a far dialogare le scuole tecniche con il mondo imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico

ADOBESTOCK



Giovani e lavoro. La riforma dell'istruzione tecnica ha come obiettivo quello di avvicinare i ragazzi al mondo delle imprese e favorire la loro occupabilità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

22-DIC-2023
da pag. 22-24 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Contratti

Meccanica, Leonardo apre la via alla riduzione dell'orario —p.24

Meccanica, Leonardo apre la via della riduzione oraria in fabbrica

Contrattazione

Col nuovo integrativo siglato con Fim, Fiom e Uilm fino a 16 ore in meno al mese

L'orario sarà uno dei capitoli della piattaforma sindacale del contratto Federmeccanica

Cristina Casadei

Il nuovo equilibrio dell'organizzazione del lavoro di Leonardo passa attraverso il contratto integrativo 2024-2026 siglato in Unindustria Roma con Fim, Fiom e Uilm. Con l'intesa, il gruppo guidato da Roberto Cingolani inaugura un concetto di welfare che crea maggiore connessione tra tematiche diverse, come l'orario, la conciliazione vita-lavoro, la salute e il benessere dei lavoratori, l'impatto ambientale e i parametri Esg, fino ad arrivare all'inclusione. A loro volta tenuti insieme ad altre due tematiche. La prima è la questione salariale. La seconda è l'attenzione ai giovani.

La riduzione oraria

Con 52mila addetti nel mondo, di cui 32mila in Italia, Leonardo è la maggiore associata di Federmeccanica e, nel settore, l'accordo può essere considerato un primo punto di riferimento su un tema molto dibattuto come quello della riduzione oraria. «Con la nostra intesa abbiamo condiviso con il sindacato anche i principi guida che orienteranno la sperimentazione della riduzione dell'orario di lavoro, attraverso progetti pilota che porteranno per la prima volta questo modello di organizzazione del lavoro in aree produttive dell'azienda, in modo da andare incontro all'esigenza dei lavoratori della produzione di avere più tempo per sé e conciliare meglio vita e lavoro – dice il chief people and organization officer, Antonio Liotti -. A tal fine, da un lato abbiamo immaginato di ridurre l'orario di lavoro fino a 12 ore al mese, con la possibilità, in caso di esito positivo della sperimentazione, di arrivare fino a 16, dall'altro la sperimentazione è stata pensata come il volano di un virtuoso processo che porti all'aumento di produttività negli stabilimenti, con target che saranno molto sfidanti». La riduzione oraria riguarderà chi lavora in produzione e non chi ha mansioni remotizzabili, perché lo spirito dell'accordo è quello di poter andare incontro a chi non ha potuto beneficiare di strumenti di flessibilità organizzativa per conciliare lavoro e vita privata, come lo smart working, di cui peraltro il nuovo accordo ha confermato la strutturalità e quindi la sua definitiva integrazione nel modello di organizzazione del lavoro in Leonardo.

La via aperta nella meccanica

«Secondo i principi guida condivisi da Leonardo e dai sindacati, abbiamo previsto che vi sia una partecipazione dei lavoratori con una parte dei loro permessi individuali, una partecipazione dell'azienda con permessi aggiuntivi e una partecipazione condivisa data dall'incremento della produttività che sarà raggiunto e che consentirà quindi di definire le ore che potranno essere lavorate in meno su base mensile. Il nostro accordo potrà essere un traino importante perché arriva nel cuore della manifattura», afferma Liotti. Questa scelta è rivoluzionaria fatta dal big dell'aerospazio e della meccanica, un settore che «ha da sempre una certa diffidenza sul tema dell'orario perché teme che sottrarre ore al lavoro significhi ridurre i risultati dell'azienda. La contrattazione può però aiutare a trovare forme di equilibrio». Per Fim, Fiom e Uilm, che sono impegnati nell'elaborazione della piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, anche alla luce delle prime sperimentazioni avviate, il capitolo dell'orario acquisirà centralità e l'accordo di Leonardo potrà essere un elemento di traino a un tavolo negoziale a cui partecipa lo stesso Liotti che è vicepresidente di Federmeccanica con delega al welfare.

L'armonizzazione retributiva

Il nuovo integrativo, come racconta Liotti, «ha ripreso e completato il percorso di armonizzazione iniziato nel 2016 con la costituzione della One Company e lo ha fatto, in primis, definendo i necessari passaggi di consolidamento degli attuali premi che consentiranno, entro il periodo di vigenza dell'accordo, di individuare un premio di risultato unico per tutto il Gruppo». Il valore teorico sarà di 3.300 euro (al raggiungimento dei parametri indicati) e, volendo andare al di là dell'aspetto numerico, questo risultato «ha un valore importante perché rafforza ancora di più l'identità aziendale del gruppo». A qualificare l'accordo di Leonardo ci sono anche altri elementi, come il piano sanitario che è migliorativo rispetto al contratto nazionale o il potenziamento della previdenza complementare o «l'introduzione di una polizza vita che è un fattore di ulteriore sicurezza, associato al fatto di lavorare in un gruppo come il nostro, dove si possono avere maggiori elementi di serenità», aggiunge Liotti.

Le misure per i giovani

Nel triennio 2022-2024 Leonardo arriverà a un totale di circa 7mila ingressi stabili e nel negoziato per il rinnovo dell'integrativo non è mancato uno spazio dedicato ai giovani. «Le operazioni di consolidamento tendono ad essere un punto di ripartenza per i neoassunti - spiega Liotti -, ma con questo integrativo abbiamo voluto introdurre trattamenti economici diversi che da un lato tengono conto della storia negoziale e dall'altro sono forme di riconoscimento immediate. In una fase in cui c'è sempre più bisogno di attrarre e trattenere i giovani è una scelta che aiuta a tradurre questi temi in pratiche reali».

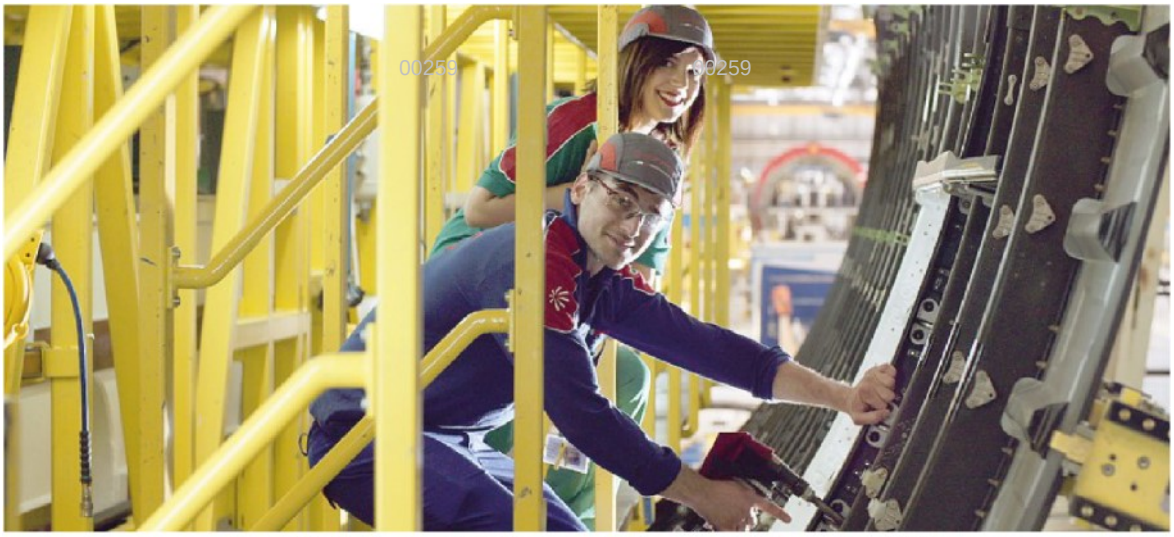
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



La creazione di occupazione. Nel triennio 2022-2024 in Leonardo ci saranno 7mila ingressi stabili di giovani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
22-DIC-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

MANIFATTURA

Entro il 2027 caccia a 500mila tecnici Il 45% è introvabile

—Servizio a pag. 3

A caccia di 500mila tecnici entro il 2027 Il 45% è introvabile

Unioncamere: nel 2022 le professioni non reperibili hanno causato una perdita di valore aggiunto di 38 miliardi

Manifattura

Nel 2019 la difficoltà di reperimento si manteneva su una media del 30%

La corsa del governo Meloni, e in particolare del ministro Giuseppe Valditara, a far partire, già a settembre, la nuova filiera formativa tecnologico-professionale è legata alla duplice emergenza di spingere l'occupabilità dei giovani e di salvaguardare la competitività delle imprese. Oltre 20 anni di mancato dialogo tra formazione e lavoro hanno prodotto solchi pesanti, peggiorati dalla velocità delle rivoluzioni in atto e da una forte denatalità. L'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa, tra le principali economie mondiali, ma tanti giovani non lo sanno, e peggio ancora non hanno la possibilità di incontrare la manifattura durante il percorso di studi, perdendo così opportunità formative e occupazionali.

Per la sola manifattura, dalla meccatronica all'informatica, serviranno da qui al 2027 almeno 500mila addetti, secondo gli ultimi dati Unioncamere-Anpal (sistema informativo Excelsior). Ma già oggi si sa che il 45% di questi profili ricercati, vale a dire quasi uno su due, sarà di difficile reperimento. Le aziende sono a caccia anche di oltre 50mila diplomati Its l'anno (un bacino enorme che la nuova filiera potrebbe aiutare a colmare).

Il punto è che il "mismatch" è ormai un fenomeno in costante crescita, che negli ultimi anni si è amplificata: nel 2019 la difficoltà di reperimento si manteneva su una media del 30%, adesso si sale al 45%. Si tratta di una zavorra per il mondo produttivo: nel 2022 Unioncamere ha stimato una perdita di valore aggiunto, causata dal mismatch tra domanda e offerta di lavoro, pari a 38 miliardi di euro, considerando una tempistica di difficoltà di reperimento compresa tra 2 e 12 mesi.

Per rendere un'idea del problema (e delle dimensioni che ormai ha raggiunto) basta vedere (grafico qui sotto) le difficoltà di reperimento incontrate quest'anno dalle imprese. Su circa 1,6 milioni di profili ricercati con il diploma di scuola secondaria, il 43,1% è risultato "introvabile". Con picchi del 60,7% per gli indirizzi meccanici, meccatronici ed energia; del 59,6% per quelli elettronici ed elettrotecnici; e del 58,3% per quelli legati al settore delle costruzioni. E nel mondo d'oggi dove società, lavoro, tecnologia sono in piena evoluzione, tutto ciò produce un grave danno alla competitività delle aziende, a cominciare dalle Pmi.

Un paradosso in un Paese con un alto numero di Neet, 1,7 milioni di giovani tra i 15 e 29 anni (che non studiano e non lavorano); un abbandono scolastico costantemente a doppia cifra, e un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 25%, tra i peggiori a livello internazionale.

A tutto ciò, come se non bastasse, si aggiunga il triste inverno demografico in atto che sta facendo sparire dai banchi 100mila alunni l'anno (al 2034 la popolazione scolastica si ridurrà di 1,4 milioni di studenti); e un orientamento presso le scuole medie spesso sbrigativo e che non è riuscito a scalzare l'idea che iscrivere i propri figli al liceo significhi garantire loro una migliore posizione a livello sociale e una preparazione più accurata. Negli ultimi due anni però, dopo una lunga stagione di segni meno, qualcosa sembra muoversi, anche per effetto del Pnrr. Le iscrizioni ai percorsi "tecnici" sono cresciute, e ora si attestano al 30,9% del totale. Certo, siamo ancora a circa uno studente su tre che sceglie uno dei vari settori dell'istruzione tecnica (10-15 anni fa eravamo a un alunno su due, ndr). Ma la direzione è tracciata, e l'auspicio è che le novità in arrivo possano contribuire a far percepire alle famiglie quanto l'istruzione tecnica sia "di alta qualità" e di prestigio. E anche "innovativa", con la possibilità, nella nuova filiera formativa, di conseguire il diploma un anno prima. Non si tratta di svalutare l'istruzione tecnica ma al contrario farne il volano di quella che sarà una trasformazione inevitabile (e necessaria) della scuola italiana, in modo da equipararla al livello europeo. I nostri studenti conseguono il diploma a 19 anni, mentre i loro colleghi europei sono già inseriti nel mondo del lavoro o dell'istruzione terziaria. In una più ampia visione di Europa, non possiamo continuare a far partire svantaggiati i nostri ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Scuole secondarie, competenze di difficile reperimento

00259 00259

Entrate ed entrate di difficile reperimento previste dalle imprese nel 2023 secondo gli indirizzi di studio del livello secondario (quote % sul totale)

	ENTRATE 2023*	DI DIFFICILE REPERIMENTO
TOTALE	5.509.130	45,1%
Livello secondario	1.596.100	43,1%
Amministrazione, finanza e marketing	481.370	30,3%
Turismo, enogastronomia e ospitalità	279.050	51,2%
Meccanica, meccatronica ed energia	147.990	60,7%
Socio-sanitario	115.950	51,0%
Trasporti e logistica	98.540	38,5%
Elettronica ed elettrotecnica	93.500	59,6%
Costruzioni, ambiente e territorio	70.310	58,3%
Artistico (liceo)	68.770	22,1%
Produzione e manutenzione industriale e artigianale	49.210	46,8%
Informatica e telecomunicazioni	46.680	49,7%
Liceale (classico, scientifico, scienze umane)	42.940	34,8%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	30.720	45,0%
Altri indirizzi	71.070	36,3%

(*) Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

la Repubblica
22-DIC-2023
da pag. 1-27 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 129010 Diffusione: 122588 Lettori: 1462000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il punto

00259 00259

La vittoria del patto populista

di **Stefano Folli**

Mercoledì il ministro dell'Economia, il leghista Giorgetti, ha approvato con i suoi colleghi dell'Unione il nuovo Patto di stabilità, un compromesso che rappresenta un passo della maggioranza di destra-centro verso l'Europa reale. ● *a pagina 27*

Il punto

La vittoria del patto populista

di **Stefano Folli**

Mercoledì il ministro dell'Economia, il leghista Giorgetti, ha approvato con i suoi colleghi dell'Unione il nuovo Patto di stabilità, un compromesso variamente giudicabile ma che rappresenta un passo della maggioranza di destra-centro, a guida Meloni e Salvini, in direzione dell'Europa reale e non immaginaria.
Ieri quella stessa maggioranza, con l'eccezione di Forza Italia, ha votato contro la ratifica parlamentare del Mes, come dire che ha imboccato una strada del tutto opposta a quella del giorno prima.
Mercoledì la Lega era il partito di Giorgetti, giovedì era quello di Borghi e Bagnai, i nemici dichiarati – e, bisogna riconoscere, sempre coerenti nella loro ideologia – del meccanismo tecnico descritto come un cappio al collo dell'Italia. Qual è il vero volto della Lega salviniana: la succursale degli estremisti euroscettici? Una centrale di opportunismo populista priva di baricentro?
Ma la vera domanda è un'altra: dov'era Giorgia Meloni? A letto con l'influenza, d'accordo: a parte questo, come sta esercitando il suo ruolo di premier?
La presidente del Consiglio che ha sviluppato ottimi rapporti con Ursula von der Leyen, che ha saputo farsi ascoltare sul Pnrr (grazie all'abilità negoziale del moderato Fitto) e sta tenendo aperto un contatto riservato con il Partito Popolare europeo nella sua componente destrorsa, è la stessa che ha rifiutato il Mes e subito dopo ha chiesto altre modifiche al trattato per renderlo accettabile? Siamo oltre l'ambiguità a cui ci eravamo in un certo senso abituati. Ora siamo nei labirinti descritti da Pirandello. "Così è, se vi pare" oppure "Uno, nessuno, centomila": il lettore può scegliere quale definizione rispecchia meglio la politica europea del governo italiano.
È probabile che non si debba andare troppo lontano per trovare la verità: una pressione della Lega, qualcuno dirà un ricatto con minaccia di spaccare la maggioranza da destra.
Il cedimento della Meloni che ha scelto quel che le è sembrato il male minore: un voto sotto Natale quando la gente è distratta, e poi quanti capiscono cos'è il Mes e come funziona?
Risultato, siamo l'unico paese europeo che non ha ratificato il trattato e cerca un "tempo supplementare" dopo le elezioni europee, nella speranza che il quadro generale sia allora più favorevole alle forze nazionaliste. Un azzardo nell'azzardo.
La realtà dei fatti ci dice che la leader di FdI ha perso un'occasione storica per essere all'altezza dell'immagine da lei coltivata quando si parla d'Europa: una donna che parla con tutti, anche con Orbán e i suoi amici (a proposito, l'Ungheria ha da tempo approvato il trattato), ma che nella sostanza vuole costruire un centrodestra bene accetto dall' "establishment" dell'Unione.
Un "partito della nazione", ha scritto qualche osservatore.
Oggi si può dire che la premier è lontana da quel traguardo. Anzi, la mancanza di una griglia di principi saldi si traduce nella vittoria dell'asse populista Salvini-Conte ed è questo il pericolo più grave che incombe su Palazzo Chigi.
Se si pensa di esorcizzarlo attraverso i cedimenti, ci si accorgerà che questa è invece la



Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1677

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 129010 Diffusione: 122588 Lettori: 1462000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

via migliore per nutrirlo e renderlo più aggressivo. È bene sapere, del resto, che l'asse populista costituisce anche una minaccia letale incombente sulla sinistra.
Il trasformista Conte, ritrovando l'antico sodale leghista, mostra al Pd quale sia il futuro che li attende. Vale poco rallegrarsi delle convulsioni del destra-centro se non si vede che lo strappo dei 5S è soprattutto una mossa contro Elly Schlein e quel che resta del riformismo.
A favore del Mes si sono schierati il Pd, +Europa e i centristi da Calenda e Renzi, oltre a quel che resta di Forza Italia.
È uno schieramento destinato alla sconfitta se il fronte populista trasversale mantiene la compattezza ritrovata.
E se Giorgia Meloni non fa la differenza in quanto cede al richiamo della foresta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1677

la Repubblica
22-DIC-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 129010 Diffusione: 122588 Lettori: 1462000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La reazione europea

00259 00259

"Danni a tutta l'Ue" L'Italia inaffidabile torna a preoccupare alleati e mercati

Violato il principio del rispetto degli accordi presi dal governo precedente. Donohoe, presidente Eurogruppo: "Deplorevole"

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Una scelta "deplorevole" che assesta un colpo alla credibilità e alla reputazione del governo. E soprattutto ci saranno ripercussioni.

La bocciatura del Mes da parte della maggioranza sta facendo cadere le braccia a buona parte dei vertici istituzionali dell'Unione europea. Dopo l'accordo di mercoledì sul Patto di Stabilità nessuno si aspettava una scelta tanto miope. Che, secondo tutti i responsabili di Bruxelles, danneggia in primo luogo l'Italia. E sconcerta i leader degli altri Paesi.

Basta allora sentire cosa dice il presidente dell'Eurogruppo, l'irlandese Pascal Donohoe, per capire come è stata accolto il voto della Camera. «Pur nel pieno rispetto delle deliberazioni parlamentari – ha detto a chiare lettere -, me ne rammarico per l'esito. Come ho sottolineato in molte occasioni, la finalizzazione della riforma del Trattato MES è un elemento chiave della nostra rete di sicurezza comune nell'area dell'euro, a vantaggio di tutti i paesi membri dell'area dell'euro. Tra gli altri elementi, la riforma del Trattato MES mira a stabilire un sostegno pubblico al Fondo di risoluzione unico inteso a rafforzare ulteriormente la resilienza e la stabilità finanziaria dell'area euro nel suo insieme e quella di ogni singolo Stato membro dell'area euro, compresa l'Italia. L'Italia rimane l'unico paese che blocca la finalizzazione di una riforma su cui tutti ci siamo impegnati nel 2021». Per Donohoe, dunque, «resta deplorevole che non siamo stati in grado di realizzare il suo sostegno, una pietra miliare importante verso il completamento dell'Unione bancaria nell'UE. Continuerò il mio impegno al riguardo con le autorità italiane nei prossimi mesi». Stesso tipo di sconforto per il Direttore generale del Meccanismo, il lussemburghese Pierre Gramegna: «Siamo rammaricati, ne avrebbero beneficiato tutti i Paesi dell'area euro». La presidenza della Commissione ha valutato per l'intera giornata se esprimere un giudizio e ha poi lasciato al capo dell'Eurogruppo il compito di commentare. Anche perché il fondo riguarda solo i 20 Stati che hanno la moneta unica. Ma le valutazioni nella Commissione e tra gli Stati membri sono comunque nettissimi. Ed estremamente negative. Per almeno tre ordini di motivi.

Il primo riguarda il "danno reputazionale" subito dall'Italia. Nessun Paese – tranne qualche rara eccezione - è mai venuto meno al principio della continuità amministrativa: ossia se un governo firma un accordo, quello successivo lo rispetta. Questo voto rende così l'Italia più debole e soprattutto considerata inaffidabile. La smorfia che accompagna il volto di chi commenta è più eloquente delle parole. Un effetto che si moltiplica ancora di più sul ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che infatti ha subito questa decisione. Va considerato che il board del Mes è composto dai ministri finanziari dell'Eurogruppo. Gli altri diciannove ministri si sentono ora traditi dal "collega" italiano che ha sempre offerto rassicurazioni sul punto. «Ne abbiamo parlato tutti insieme – è la principale osservazione – e ora succede questo. Come possiamo fidarci?». Una situazione che avvicina l'Italia all'Ungheria. Da sola a tenere una posizione considerata inspiegabile. Il paragone è frequente: come Budapest ha bloccato il bilancio, Roma ferma il Mes. Palazzo Chigi quindi affiancato su un fronte sovranista emarginato e isolato.

Il secondo punto è connesso e riguarda le conseguenze future. È evidente che il fastidio provocato nei partner si manifesterà alla prima occasione. Il senso è: gliela faremo pagare. In primo luogo potrebbe già avvenire sul Patto di Stabilità. Che deve affrontare l'esame del Parlamento e del cosiddetto "trilogo" (una sorta di camera di compensazione ufficiosa di cui fanno parte Parlamento, Commissione e Consiglio). Già in quella sede qualcuno – magari proprio i tedeschi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 129010 Diffusione: 122588 Lettori: 1462000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

più interessati al Fondo Salva-Banche – potrebbe inasprire le regole già molto peggiorate rispetto alla proposta originaria dell'esecutivo europeo. La sconfitta subita sulla governance economica rischia quindi di essere addirittura più pesante. Stesso discorso quando quelle stesse regole verranno applicate. Nessuno farà sconti al nostro Paese. Per non parlare dell'eventualità di una crisi bancaria. In effetti il nostro sistema del credito in questo momento è molto solido. Ma considerate le scivolate del passato, nessuno può garantire in assoluto che non accada nulla. In quel caso, l'Italia rischierebbe di essere lasciata sola. Perché ormai il Mes, non è più il Fondo Salva-Stati ma il Salva-banche.

In questo quadro c'è un aspetto che potrebbe peggiorare la situazione. Per affrontare le crisi bancarie esiste già il Fondo di Risoluzione unico che è però finanziato dalle banche stesse che avrebbe potuto rafforzare il suo raggio d'azione con i soldi del Meccanismo di Stabilità. Tutte criticità che non lasceranno certo tranquilli i mercati finanziari. Un elemento che a Bruxelles nessuno sottovaluta. L'Italia si muove sempre su un crinale scivolosissimo. E questo stop non aiuta.

Il terzo aspetto concerne la struttura dello stesso Mes. Questo fondo è ancora dotato di diversi miliardi di euro. Il suo capitale è di 700 miliardi. In assenza di crisi "nazionali", quei soldi sono da anni inutilizzati. Sostanzialmente vengono reinvestiti per non lasciarli immobili in Borsa e nell'acquisto di titoli di Stato. Un vero spreco. Quelle risorse, senza il sì italiano, rimangono nel freezer anziché essere messe a disposizione della collettività nel settore bancario.

Insomma l'Italia torna ad essere la "pecora nera" per uno strumento che, anche se ratificato, non avrebbe comunque avuto l'obbligo di attivare. Un vero gioco a perdere. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

00259



La Camera respinge
Il tabellone dell'aula di Montecitorio con l'esito del voto sulla ratifica delle modifiche al Mes

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

22-DIC-2023
da pag. 22 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 129010 Diffusione: 122588 Lettori: 1462000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE AGEVOLAZIONI EDILIZIE

Superbonus, il conto sale ancora altri 23 miliardi sul debito

00259 00259

La corsa ai lavori di fine anno porta il credito fiscale a 58 miliardi. Ipotesi proroga per chi è all'80%
Oggi al Senato si vota la fiducia sul maxiemendamento con le ultime modifiche alla manovra

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – Una zavorra pesantissima sui conti pubblici. Una spesa extra, tra 21 e 23 miliardi. Imprevista, quindi aggiuntiva. Una settimana fa, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non aveva parlato a caso: «Nonostante il governo abbia messo sopra al Superbonus un sacco di sabbia, il 110% continua ad emanare radioattività», aveva detto dal palco di Atreju, la kermesse organizzata da Fratelli d'Italia.

Eccole le radiazioni, espresse in numeri: il conto per coprire i costi della maxi-agevolazione edilizia nel 2023 lieviterà a 56-58 miliardi. Appena due mesi fa, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza stimava un esborso per lo Stato pari a 35 miliardi (circa l'1,8% del Pil). La differenza, 21-23 miliardi, scaturisce da due elementi. Il primo è di natura tecnica, di fatto messo in conto: gli ultimi dati Enea, aggiornati al 30 novembre, non contemplano i lavori attivati a ridosso della data fissata per la pubblicazione del rapporto dell'Agenzia per l'energia. Ma è il secondo fattore che ha generato lo sforamento: la corsa al Superbonus di fine anno. Dal primo gennaio del 2024, infatti, scatterà il décalage che porterà la detrazione al 70 per cento. Le ultime «radiazioni» hanno generato una forte preoccupazione al Tesoro. E una grande prudenza sull'ipotesi di un decreto, tra Natale e fine anno, per autorizzare un Sal (stato di avanzamento lavori ndr) straordinario che permetta ai condomini in ritardo di certificare, entro il 31 dicembre, lo stato dei cantieri, preservando così il 110%. Giorgetti è scettico, ma il dossier sulla sua scrivania è ancora aperto. I dubbi arrivano anche dai tecnici, per i costi legati al Sal straordinario, tutto tranne che nulli come sostengono Forza Italia e Fratelli d'Italia, che continuano a spingere per un provvedimento da portare sul tavolo del Consiglio dei ministri del 28 dicembre. A ieri, l'ipotesi tecnica più accreditata al Mef era di concedere la possibilità della certificazione extra solo ai condomini che registrano uno stato di avanzamento dei lavori tra l'80 e l'85 per cento. Percentuali molto lontane dal 70%, la richiesta avanzata da FI.

Intanto la manovra si fa spazio al Senato. Ieri il governo ha posto la fiducia sul maxiemendamento, «per la prima volta, negli ultimi vent'anni, senza nessun rilievo della Ragioneria», sottolinea il sottosegretario all'Economia Federico Freni. Stamattina il voto nell'emiciclo di Palazzo Madama, poi la Finanziaria correrà verso Montecitorio per il via libera definitivo, il 29 dicembre. Senza fiducia, il passaggio alla Camera. Ma carica dei ritardi che hanno sconfessato la grande promessa di Giorgia Meloni: la manovra approvata a metà dicembre. Anzi no.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

2023
La spesa
Il bonus 110% è costato nel 2023 alle casse dello Stato 56-58 miliardi

70%
Il decalage
Dal 2024 il bonus scende al 70%: la corsa di fine 2023 ha creato un surplus di spesa

80
La deroga
Il governo studia comunque una deroga per chi ha lavori all'80-85%



▲ **Lavori in corso** Si lavora a una proroga del Superbonus, ma solo per chi è all'80 per cento dei lavori di ristrutturazione


Economia
Superbonus, il conto sale ancora altri 23 miliardi sul debito
Pienitude, Eni si "accontenta" di 700 milioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

LA STAMPA

22-DIC-2023
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 98704 Diffusione: 82294 Lettori: 842000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SALDO POSITIVO GRAZIE AGLI INDETERMINATI. LA MINISTRA CALDERONE: "C'È FIDUCIA"

Inps, 745mila nuovi contratti nei primi 9 mesi del 2023

Resta positivo e sfiora quota 745mila il saldo dei contratti di lavoro nei primi nove mesi dell'anno. A trainare sono ancora i contratti a tempo indeterminato, sebbene il numero delle attivazioni sia in lieve calo. La fotografia arriva dai dati dell'Osservatorio Inps sul precariato.

Dati che, per la ministra del Lavoro Marina Calderone, «restituiscono un senso di fiducia» e descrivono un mercato del lavoro attivo. Guardando avanti «c'è spazio», dice, per un patto tra istituzioni, lavoratori e imprese diretto a superare «le incoerenze» dell'attuale mondo del lavoro, anche in vista dei futuri rinnovi contrattuali.

Secondo l'Osservatorio Inps, tra gennaio e settembre le assunzioni attivate fra i lavoratori privati risultano 6,272 milioni (-0,3% rispetto allo stesso periodo del 2022), le cessazioni 5,527 milioni (-2%), con un saldo dunque positivo di quasi 745mila contratti. I contratti a tempo indeterminato segnano un saldo di +351mila, quelli a termine +139mila.

Nello stesso periodo, se si guarda ai motivi delle cessazioni dei contratti stabili, si evidenzia una riduzione dei licenziamenti di natura economica (-13%) e una flessione anche delle dimissioni (-2%); aumentano invece le risoluzioni consensuali (+6%). R. E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ministra Marina Calderone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677



LA STAMPA

22-DIC-2023
da pag. 17 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 98704 Diffusione: 82294 Lettori: 842000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA RIFORMA APPROVATA IN COMMISSIONE

Scuole tecnico-professionali si va verso il "quattro più due"

GRAZIA LONGO
ROMA

Al via una svolta nella formazione professionale. Ieri mattina la Commissione VII del Senato ha approvato il disegno di legge governativo che riforma l'istruzione tecnico-professionale con l'introduzione del nuovo modello 4+2.

Il ddl sarà calendarizzato in aula subito dopo la Legge di bilancio e si prefigura come un'importante novità per gli studenti. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara non nasconde la soddisfazione per «una filiera della formazione tecnica e professionale di serie A». Esprime innanzitutto un ringraziamento «al presidente della commissione Istruzione, Roberto Marti, alla relatrice, Ella Bucalo, alla sottosegretaria Paola Frassinetti, a tutta la maggioranza parlamentare e alle Regioni per l'importante lavoro che è stato fatto in questa tappa fondamentale dell'iter di approvazione del ddl. Un ringraziamento anche a quelle forze di opposizione che hanno collaborato in modo costruttivo alla riforma».

Per il ministro siamo di fronte a «una riforma ambiziosa, molto attesa dalle scuole e dal mondo produttivo e in cui questo governo crede fortemente. Miglioreremo il sistema degli istituti tecnici-professionali attraverso il potenziamento delle discipline di base e l'incremento di quelle laboratoriali e professionalizzanti; sarà più forte il raccordo fra scuola e impresa, si punterà molto anche sull'internazionalizzazione e sulla ricerca».

Valditara conclude: «Il nostro obiettivo è che i giovani abbiano la preparazione adeguata per trovare più rapidamente un impiego qualificato e che le imprese abbiano le professionalità necessarie per essere competitive. Valorizziamo lo straordinario capitale umano rappresentato dai nostri giovani, diamo al sistema Paese la possibilità di correre».

Critici, invece, i sindacati. La Cgil esprime «un giudizio negativo a partire da un generale impoverimento dell'impianto culturale del sistema di istruzione, con una riduzione del percorso scolastico che viene presentata impropriamente come l'istituzione di una filiera 4+2». La Cisl ritiene «inopportuna la previsione che la sperimentazione debba iniziare già dal prossimo anno scolastico». E la Uil sostiene che la sperimentazione provocherà «l'introduzione di nuove figure di docenti, già presenti negli Its, non contrattualizzate». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giuseppe Valditara

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1675

